Telefono 1-68 Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 16 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 247

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre' mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Come s'ingannano gli uomini

Mentre la delittuosa follia si placa — poichè gli scioperi ingiustificati di questi giorni altro non si possono giudicare che l'effetto di una ventata di follia, come taluni dei capi socialisti medesimi, pur subendoli, hanno avuto la franchezza di qualificarli — sarebbe forse interessante raccogliere almeno taluno di quei saggi di retorica velenosa che valse ad attizzare l'incendio, a travolgere fino al delitto le turbe incoscienti.

Cominciò la Camera del lavoro milanese col suo manifesto primo, dove erano dette queste enormi bugie:

«Per una **innocente** manifestazione contro i crumiri del gas, oggi alla una, la forza pubblica **inveiva** contro gli operai dello stabilimento Miani e Silvestri.

«Ci sono **dei morti e molti feriti!**

«Nessun eccitamento deve occorrere per farvi sentire lo sdegno per questo massacro.

«Smettete il lavoro subito: vi attendiamo questa sera alla Camera del lavoro.»

Dunque, era innocente la manifestazione contro gli avventizi che avevano sostituito i gasisti scioperanti: lapidare il prossimo, è atto innocente! ed era la forza pubblica che inveiva contro gli operai, per modo che si avevano e lamentare «dei morti e molti feriti»!.. — Si dirà che tali erano le voci in quel momento pervenute alla Camera del lavoro milanese. Ma qual giudizio formarsi allora sulla serietà di un istituto sorto per guidare e dirigere gli operai — del «massimo istituto proletario», come direbbe Silvio Saviò — che lancia una città operosa e industre qual'è Milano, in un così pericoloso salto nel buio come sempre finiscono ad essere gli scioperi generali, e con la sicurezza di tanti e così enormi danni?... senza controllare le voci, senza accertarsene?... Ma che importano, a lor signori, cosifatte bazzecole?... Non altro essi ricercano, se non di mostrare la loro potenza sulle docili masse irriflessive, impulsive, eppercio facilmente maneggiabili da chi disonestamente si vale della parola!...

*

Altro saggio di letteratura d'occasione: il telegramma all'on. Giolitti dei deputati Treves, Turati, Romussi, Chiesa, Berenini:

Mentre civile sciopero componevasi, ostentata partenza krumiri determinò **inoffensiva dimostrazione** operai Miani ora riposo.

Senza provocazione nè ombra necessità, forza pubblica sparò **replicatamente, selvaggiamente, contro fuggenti, ferendone gravemente parecchi.**

Città indignata protesta reclamando pronta esemplare repressione contro criminoso procedere agenti troppo spesso incoraggiati approvazione stesso governo.

Dunque «inoffensiva dimostrazione» la sassaiuola contro quei poveri avventizi o crumiri; e «senza provocazione nè ombra di necessità» i carabinieri feriti e sanguinanti spararono «replicatamente, «selvaggiamente contro i fuggenti, «ferendone gravemente parecchi»! Ma è possibile che uomini seri e che hanno la testa a posto mandino — senza prima essersi assicurati della verità — così... inesatte informazioni e così gravi accuse?... E quel Romussi, ch'è l'ispiratore e direttore del *Secolo* flaggellante il delittuoso sciopero; quel Romussi che firma un simile telegramma?!..

* * *

Come parlano invece le persone che hanno cuore e coscienza, ce ne danno esempio i deputati Cornaggia e Grippo, col loro telegramma-interpellanza al ministero dell'interno:

Deplorando dolorosi fatti, che provocarono lo sciopero generale nella nostra città, invochiamo su essi una pronta e piena luce per giudicarne le responsabilità.

Ci facciamo interpreti della urgente necessità della ripresa dei pubblici servizi, sovratutto di quello ferroviario.

E' speciale dovere dello Stato per evitare danni gravissimi agli interessi della città e della nazione.

Nessuna accusa — nè contro gli scioperanti-teppisti, nè contro i carabinieri: la luce, per sapere da che parte sia stato il torto, per poter punire i colpevoli qualunque essi siano, per poter trarre dagli avvenimenti dolorosi qualche ammaestramento che giovi al Paese.

Ma questa «prosa» non farebbe sulle masse impulsive, nessun effetto: ed «i guidatori» hanno bisogno di lanciare fuochi d'artificio, dallo sfolgorio sinistro che abbagli per un istante e non permetta alle «coscienze proletarie» di vedere subito intorno a sè, tanto da farle brancolare nel fosco e perfino cader nel delitto.

* * *

Anche un deputato friulano abbiamo veduto mischiarsi in un episodio di queste giornate dolorose; l'on. Riccardo Luzzatto che, assieme ai colleghi suoi Turati, Treves, Chiesa e Romussi «hanno fatto intendere alle Autorità (leggi Prefetto), la imponenza della volontà «popolare ed hanno ottenuto»...

Così diceva un altro manifesto della Camera del lavoro. Ma viceversa, non avevano *ottenuto* nulla che già non fosse, per leggi o regolamenti speciali, stato attuato. Poichè gli «arresti in caserma» dei carabinieri e degli agenti di Pubblica Sicurezza che avevano «scaricato le armi sulla folla» è normale, dopo ogni conflitto; e la pronta azione dell'autorità giudiziaria coi mandati di comparizione contro gli autori degli spari è anche normale; e lo è pure l'inchiesta amministrativa. Lo vedemmo anche altre volte. Ma quell'«ottenuto», lì, in un manifesto, non può non fare impressione, e basta per ingannare le «coscienze proletarie» facilmente contentabili!...

Non ci furono che gli anarchici i quali misero in canzonatura la «vittoria» decantata dalla Camera del lavoro, con quell'«ottenuto» per mezzo dei cinque deputati. Quando i deputati medesimi, dal verone della Camera suddetta, comunicarono alle turbe il telegramma del Prefetto col quale annunciava che quelle normalissime cose erano già state eseguite, «sembrava» — dice un testimonio oculare — «una «scena dei *Promessi sposi* al tempo «della dominazione spagnuola, con «sule Ferrer.» Il popolo milanese è forse ancora quale era trecento anni addietro?!..

* * *

Il bavaglio alla stampa: che nessun giornale esca nei giorni dello sciopero: così la parola resta unicamente ai suscitatori dei disordini e della rivolta: nessun controllo delle loro gesta, della loro influenza, affinchè possano più facilmente ingannare il «popolo»!

* * *

Ora noi diciamo; liberi pure lor signori, concionare le turbe, ma libera critica: liberi gli operai di protestare, di scioperare, ma liberi anche altri operai di continuare nel lavoro o di sostituire quelli che lo abbandonano. In altri paesi vediamo esercitata e protetta ed efficacemente difesa questa libertà — solo in Italia, dove tanti patimenti e sangue la libertà è costata, vediamo da qualche anno il Governo che non la protegge, che non la difende con efficacia sufficiente; vediamo soltanto in Italia verificarsi il gravissimo fatto di pubblici ufficiali, come sono i ferrovieri, misconoscere solidamente il proprio dovere col rifiutarsi al servizio. E sorgon voci che dicono probabile si ricerchi con qualche tergiversazione passar sopra a quei fatti gravissimi, contro il chiaro disposto della legge!.. No: ripetiamo quanto scrivemmo ieri, e vediamo espresso anche in altri fogli autorevoli: la legge deve avere il suo imperio: si affronti anche il pericolo di uno sciopero generale più largo e dannoso, ma si esca alfine da una crisi convulsiva che dura da troppo tempo. Solo così, forse, potrà sperarsi che il popolo apra finalmente gli occhi e non si lasci più ingannare.

Solo così, ad ogni modo, vedremo se l'Italia è paese di libertà o di anarchia.

E poichè il Governo si mostra o impotente o indifferente, pensino i cittadini stessi — come ne diedero qualche esempio a Bologna, a Torino, a Milano — pensino i cittadini stessi a difendere la propria vita, i propri averi, la propria libertà.

—

La *Stampa* smentisce recisamente la notizia che un treno conducente truppe da Casale per rinforzo a Torino sia stato fatto fermare perchè i ferrovieri si sarebbero rifiutati di guidarlo.

E la *Stefani* pure ha diramato la stessa smentita soggiungendo che nessun treno militare è partito da Casale.

Noi prendiamo atto della smentita, con tanto maggior piacere, in quanto il fatto costituiva l'incidente più grave di questi giorni dolorosissimi che la Patria nostra attraversa. Ma nondimeno restano gli altri fatti, ripetuti in più stazioni: dei ferrovieri che, sebbene ufficiali pubblici, abbandonarono il servizio. E contro questo abbandono che dalle leggi punitive è previsto, noi domandiamo che la legge sia fatta valere.

La legge sul riposo festivo

Il Ministero d'agricoltura ha diramato una circolare allo scopo di concretare le norme da stabilire nei regolamenti da formularsi per industrie o gruppi d'industrie affini, a disciplinare opportunemente il riposo settimanale e festivo secondo i vari bisogni e le condizioni speciali, dipendenti dalla tecnica dei diversi rami di attività produttrice. In queste circolari si chiede il parere degli interessati, i quali presa cognizione delle disposizioni legislative, vorranno indicare le eccezioni che reputassero applicabili alle loro industrie.

La legge stabilisce tre principi fondamentali.

1. L'obbligo di accordare 24 ore ininterotte di riposo, per ogni settimana, alle persone non appartenenti alla famiglia degli imprenditori o direttori;

2. L'obbligo di far cadere in domenica questo giorno di riposo settimanale;

3. L'obbligo di accordare un riposo di compenso durante la settimana ai lavoratori impiegati in domenica.

Ad ognuno di questi principi corrispondono eccezioni dirette ad armonizzare i benefici igienici e morali della legge con la necessità dell'industria e con il normale svolgimento della vita quotidiana.

All'obbligo di accordare 24 ore ininterrotte di riposo per ogni settimana è fatta eccezione;

a) per le industrie esercitate durante un breve periodo dell'anno e che operano su materia prima di facile deterioramento;

b) per gli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua per solo dieci settimane all'anno e purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane;

c) per le industrie con periodi noti di attività eccezionale, per sole sei settimane all'anno.

Un altro ordine di eccezioni concerne l'obbligo del riposo domenicale dei seguenti gruppi;

a) Lavoro domenicale per la manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio o pericolo per gli operai; per la riparazione delle macchine, dei cavi di trasmissione dell'energia elettrica, dei canali per la condutture dell'acqua usata come forza motrice; per la compilazione dell'inventario annuo; per la custodia e la vigilanza degli opifici ed altre aziende; per le evenienze di forza maggiore (provvedimenti delle autorità politiche, sicurezza delle persone ecc).

b) Lavoro domenicale per turno:

1. nelle industrie a fuoco continuo e con forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto;

2. nelle industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo solo per quanto riguarda il personale ad essi addetto;

3. nelle industrie di stagione in quanto non ricadano nel novero di quelle esaminate sopra per le quali rimane sospeso l'obbligo del riposo settimanale in forza della deperibilità rapidissima della materia prima;

4. nel caseificio;

5. nelle riparazioni alle navi in corso di navigazione;

6. nelle industrie che rispondono a necessità pubbliche.

c) Lavoro completo domenicale con riposo in altro giorno della settimana per le industrie esercitate all'aperto e che possono essere interrotte dalle intemperie.

Infine un terzo ordine di eccezioni riguarda il riposo di compenso, essendo prescritto:

a) che possa ridursi a 36 ore ogni due settimane per il personale occupato nell'industria siderurgica e per i fuochisti addetti alle officine del gas, purchè la durata dei turni non ecceda le ore 8 di lavoro;

b) che possa ridursi a mezza giornata per settimana, quando non sia possibile concedere agli operai il riposo di 24 ore, in quanto nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni ed in quanto vi sia una persona capace di compiere quelle speciali operazioni.

Naturalmente occorre in questo secondo caso che tali condizioni siano interpretate nel senso più rigoroso e letterale, offrendosi in caso diverso un mezzo per eludere il principio del riposo settimanale.

Gli industriali e tutti coloro che esercitano opifici in condizioni tali da richiedere l'applicazione di una delle disposizioni accenate sono tenuti a far conoscere:

a) l'eccezione della quale intendono godere e le ragioni tecniche delle quali è giustificata;

b) la estensione di darsi alla eccezione rispetto al complesso delle operazioni industriali, e cioè se le ragioni tecniche accennate sopra valgono per tutto lo stabilimento o soltanto per speciali riparti;

c) il sistema per la concessione del riposo di compenso (turno, 36 ore ogni due settimane, 12 ore settimanali;

d) difficoltà per l'applicazione della legge, specialmente in riguardo alle eventuali connessioni di più eventuali esercizi indusriali o di esercizi industriali o commerciali.

Contro l'imposizione della Magistrale slovena a Gorizia

Tra le manifestazioni di solidarietià che Gorizia raccoglie dai fratelli d'ogni terra italiana soggetta all'Austria nella protesta contro la progettata imposizione dell'istituto magistrale sloveno, tiene certo, per autorità ed efficacia, uno dei primi posti il voto della Direzione centrale della Lega Nazionale. Ecco il tenore dell'ordine del giorno, che fu presentato alla Luogotenenza:

«Visto che la minaccia di trasportare a Gorizia l'istituto magistrale maschile slavo, già abbinato alla scuola di Capodistria sta per diventare realtà,

«visto che con ciò, oltre a ledere gravemente il carattere italiano della città di Gorizia, si crea una causa sicura di conflitti nazionali inconciliabili con l'ambiente sereno nel quale deve svolgersi, se vuol prosperare, l'opera educatrice della scuola,

«la Lega Nazionale - che ha reclamato fra i primi l'allontanamento dell'istituto magistrale slavo da Capodistria e può ben dirsi benemerita della frequentazione delle scuole magistrali avendo speso finora oltre 1000.000 corone di sussidi a candidati al magistero - crede doveroso per ragioni didattiche e per rispetto al possesso nazionale degli italiani, di protestare contro il divisato trasporto domandando che l'istituto destinato agli slavi sia messo in terra slava».

Dell'ordine del giorno così deliberato fu data comunicazione anche al Podestà di Gorizia. Ma tutti questi voti, tutte queste proteste rimarranno soffocate sotto l'oppressione del governo, che sempre ha favorito e favorisce gli slavi.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Consiglio comunale.

14. — Vi mando una succinta relazione sull'importante seduta consigliare tenuta ieri.

Sono presenti 13 consiglieri e presiede il sindaco cav. Antonio Stroili. Il consigliere Guido Fantoni scusa l'assenza del fratello consigliere Pietro, trattenuto altrove da affari urgenti. Alla seduta assistono due tre persone..., ma per poco tempo.

Letto e approvato il verbale il consigliere avv. Nais anche a nome dei consiglieri Gropplero e Fantoni si lagna del ritardo frapposto all'esecuzione dei lavori di restauro all'acquedotto di Pozzolons, e domanda che da parte della guardia venga esercitata un'attiva sorveglianza negli utenti che fanno sperpero di acqua. Il segretario dà spiegazione in proposito e la Giunta accetta la raccomandazione del consigliere Fantoni Guido di verificare mensilmente i rubinetti.

Si passa poi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

In riguardo all'aggregazione per la condotta veterinaria di tutti i comuni del mandamento, il consiglio delibera di tener fermo il proprio contributo di lire 480 e fa voti che siano migliorate le condizioni del titolare della condotta, aggregando alla stessa tutti i comuni del mandamento ad eccezione di Buia.

Approva pure che la spesa per l'illuminazione e il riscaldamento del locale ove dovrà allargarsi la Reale Scuola d'Arte applicata all'Industria, stia a carico del comune come prescrive il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio prima di fare l'emissione del Decreto Reale istituente la scuola stessa.

All'oggetto VII il Consiglio autorizza il sindaco a stare in giudizio per ottenere la divisione dei beni promiscui con Venzone e agli oggetti nono e decimo approva il contributo di lire 1000 per l'istituzione della cattedra ambulante d'agricoltura e su proposta dell'assessore Fedrigo-Perissutti vota un plauso al consigliere signor Antonio Stroili-Taglialegna che tanto si occupò per ottenere la sollecita istituzione della medesima in Gemona. Autorizza la Giunta ad assumere la direzione economica dei lavori di riparazione del tetto del duomo, ritenuto che gli stessi lavori abbiano luogo a periodi a seconda delle disponibilità dei mezzi in modo che il comune non debba antecipare qualsiasi somma.

Delibera inoltre di provvedere per la costruzione di un nuovo macello pubblico e prescèglie la località Paschini per la costruzione dello stesso, provvedendo alla spesa mediante mutuo di favore da contrarre presso la Cassa Depositi e Prestiti;

Prende atto della relazione scolastica redatta dal direttore didattico sig. Giovanni Modotti, e su proposta del consigliere Nais gli vota un plauso;

Approva l'istituzione di un nuovo posto di maestro nelle scuole urbane maschile; Prende atto della rinuncia presentata dai maestri Don Giacomo Copetti e signorina Regina Pittini.

L'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo Perissutti, con parola commossa tenne gli elogi sull'opera esplicata da quel venerando maestro durante il suo lungo servizio e presenta un bellissimo ordine del giorno che viene approvato.

Fa pure gli elogi della maestra Pittini Regina.

Riguardo all'oggetto «Provvedimenti di massima circa l'illuminazione elettrica in Ospedaletto» il consiglio incarica il sindaco di far pratiche presso la Società Elettrica Friulana per ottenere che in seguito alla sottoscrizione di circa un migliaio di candele da parte di privati, provveda a sue spese il trasporto dell'energia eletrica in quella frazione anche per provvedere alla pubblica illuminazione.

Vengono inoltre approvati: il bilancio preventivo per l'esercizio 1908 come proposto dalla Giunta Municipale, senza aggravio d'imposte o tasse; la proposta di modifica del capitolato medico, l'aumento del decimo sullo stipendio ai due egregi sanitari assumendo a carico del comune; le spese di supplenza per i congedi; la domanda dell'impresario signor Lepore Antonio, circa la costruzione di nuove tombe nel cimitero del capoluogo.

E così ha termine la seduta pubblica.

In seduta segreta, circa al concorso bandito fra gli insegnanti del comune per tre posti vacanti a maestri nelle scuole urbane maschili i signori Addo Salvadori e Maria Rovere Millero; nelle urbane femminili la signorina Emma Maria Benedetti (congratulazioni); abolisce la mista di Stalis e promuove alle urbane maschili o miste pure urbane, pareggiandone lo stipendio, la signora Irma Feruglio Colussi accorda un aumento di L. 60 annne alla guardia boschiva Valentino Cudizio.

L'ordine del giorno proposto dell'Associazione Magistrale Friulana sul miglioramento del monte pensioni dei maestri non fu votato dal consiglio, ma stante l'ora tarda è rimandato ad altra seduta, da tenersi entro il mese.

Festeggiamenti al Segretario

Ricorrendo oggi un anno dall'insediamento a segretario-capo dell'egregio signor rag. Carlo Rossini, i consiglieri che in lui riconoscono elette qualità di mente e di cuore operosità instancabile, zelo indefesso, per festeggiare la data, della presa d'ufficio, gli offrirono una bicchierata nel vicino caffè Tedeschi.

Al bravo funzionario durante il breve simposio, a cui per gentile invito assistette anche il vostro corrispondente, furono augurati lunghissimi anni di vita tra noi e il conseguimento alla fine della carriera di una meritata ricompensa.

Il bravo Rossini rispose che egli metterà tutta la sua intelligenza ed operosità a vantaggio del comune, al quale augura che prosegua nella via del progresso civile ed economico, in cui ora così felicemente s'è messo.

Nelle Scuole

Gli esami di maturità II. sessione autunnali diedero un esito soddisfacentissimo. Moltissimi furono i presentati, una quarantina; pochi i non riusciti.

Posdomani presso tutte le scuole del comune cominceranno le iscrizioni, che dureranno quattro giorni, ed il giorno 4 novembre avranno principio le lezioni regolari.

7 cittadini per la nuova Piazza

Presso l'ufcio del segretario capo — Sig. Carlo Rossini affluiscono le

offerte dei cittadini che sottoscrissero delle somme per venire in aiuto del Comune per l'abbattimento dei locali Plossi e Del Bianco. Parte delle offerte sono vincolate all'abbattimento del locale Del Bianco, le somme saranno restituite all'offerente coll'interesse del 4 per cento. Per l'ospitale qualora l'abbattimento non avesse luogo. Il Presidente della Congregazione di Carità, la quale resse anche l'ospitale, daranno ai consiglieri l'invito a una importante seduta nella quale fra altri si tratteranno i seguenti ogetti;

1. Istituzione Opera Pia Baldissera Modesti. (Deliberazioni in merito, coll'intervento degli esecutori testamentari).

2. Illuminazione dell'Istituto (provvedimenti)

3. Relazione del Presidente circa i lavori per l'ampliamento di alcuni locali dell'Istituto.

4. Approvazione Preventivo 1908

5. Relazione Presidente circa alla nomina del Cappellano (Eventuali provvedimenti)

Chiusaforte

— Un annegato. Nei pressi di Villanova, venne rinvenuto annegato nel Fella, il cadavere di un uomo che non fu ancora possibile identificare.

Il cadavere è quello d'un uomo sulla quarantina. Indossa pantaloni scuri ed una blouse chiara da facchino.

Si recarono sul luogo i carabinieri ed il Pretore di Moggio, avv. Erra.

S. Vito al Tagliamento

La donna non tace

(Risposta al corrispondente del giornale il «Paese»)

Leggo con ritardo, soltanto oggi, sul giornale «il Paese» la corrispondenza col titolo *La lotta anticlericale*, in cui si slancia una freccia avvelenata ancora a «Una donna» tenuta tanto a vile e che tuttavia sta tanto a cuore. Chiedo umilmente perdono a quel cronista se inconsciamente offuscai il suo candore. Non avrei mai supposto che esistesse un'anima tanto delicata ed angelica da risentirsene per una parola che non è poetica, ma neppure oscena. Ve ne prego, interpretate la mia frase nel vero suo senso, non adombratela con la vostra malizia. Ma già chi ha gli occhiali neri non può vedere in tutta la sua magnificenza splendere la vivida luce del sole. Il peggio è che tale diffetto o malattia della vostra mente, che vede tutto roverscio, si comunica anche alla vostra vista, poichè nella processione del Rosario non iscorgeste che le *brutte, le zitellone, le pinzocchere* e ravvisate perfino i *cerotti nelle livree dei lacchè del deputato Rosa*. Povero uomo, nato da donna uterica (così classificata da voi). Vedete se non siete propric allucinato!... E che c'entrano le bellezze! Guardate alle virtù, a quell'anima che splende anche senza possedere un'angelico volto. Ditemi un po': disconosereste voi l'ingegno dell'infelice e sconsolato Leopardi, perchè brutto e deforme? Dovete essere molto bello per far si gran calcolo di questo pregio che presto dilegua. Si, molto bello, ed io aggiungo molto spiritoso. Ma veder tutto fosco nella vita, pescar sempre nel torbido, credete a me, è una malattia nervosa. E' una gran arma per voi contro la donna chiamandola uterica. Ma, come cronista, il vostro studio non è abbastanza approfondito in tale materia, ed io vi acerto che l'isterismo non si limita alla sola donna ma si estende ancora all'uomo.

Diffatti una donna ebbe la temerità di difendere in un articolo il suo sesso e tosto l'uomo diede segni manifesti d'isterismo inoltrato, poichè vide perfino *sotto l'acre odor del muschio che pulsa il cuor d'un prete*. E' curiosissimo?

Vi garantisco io che non ho che fare col prete. Io lo rispetto poichè sotto questo bel cielo d'Italia, nella nostra civiltà non deve esistere l'oppressione. Il rispetto è dovere d'ogni cittadino. Amo e rispetto il socialista quando, senza venir meno alla sua dignità, perora la causa santa di quel socialismo che cominciò da Gesù Cristo, insegnandoci che tutti siamo fratelli, che dobbiamo amare il nostro prossimo, che il ricco deve il superfluo al povero. Il socialismo è circondato da un'aureola santa di luce, non si abbassa a nessuna viltà, non ha odio nè vendetta con nessuno; e voi non lo comprendete. E' sublime la sua causa: i suoi apostoli devono imitare il Cristo, che ha amato i poveri, consolato gl'infelici, che ha predicata la giustizia, che è morto per i suoi fratelli; ed io piego riverente e commossa il capo innanzi alla sua croce, compresa dal più sublime eccelso amore. Tanto resta a dirsi ancora.

Una donna

— Desiderio accolto.
Mercè l'interessamento di questo Egregio Direttore Didattico sig. Carlo Fattorello e della Spett. Giunta Comunale, l'orario delle scuole elementari fu modificato, con soddisfazione delle famiglie e degli scolaretti che, col nuovo orario, avranno agio di consumare il pranzo assieme ai loro cari, riscaldandosi lo stomaco a mezzogiorno con un buon piatto di minestra calda, almeno quelli che lo possono.

Ora cade una raccomandazione al sig. Direttore, che è fornito dalle migliori qualità per il posto che occupa.

Cerchi, per quanto gli è possibile e per quanto sta in lui, che ai fanciulli venga insegnata anche un po' di ginnastica educativa; sieno cioè messi in grado, non foss' altro, di marciare al passo e di fare qualche movimento, onde i bambini delle scuole non si trovino inferiori percorrendo le strade in ischiera, a quelli che frequentano il ricreatorio di « Sior Olivo ».

Se in ciò troverà qualche ostacolo, perseveri: e vedrà che con tenacia, collo zelo e col modo esemplarissimo col quale copre il suo importante ufficio, finirà coll' ottenere: come pure non mancherà in seguito di ottenere altre più importanti innovazioni, svecchiando qualche inveterato sistema che forse di danno e non di vantaggio torna alla scuola.

Ma per il momento basta: il sig. Fattorello ha nel breve periodo di tempo, in cui si trova qui, ottenuto molto di già, sia nei riguardi della disciplina che dell' insegnamento; e la costruzione dei nuovi fabbricati scolastici di Gleris e di Ligugnana sono già una bella dimostrazione dei motti: « Volere è potere » *« Pulsate et aperietur vobis »*.

— Ferito dallo scoppio d'una cartuccia.
Oggi, d'urgenza accolto in questo Pio Istituto certo Angelo Gnesutta d'anni diecisette di Giuseppe di S. Paolo al Tagliamento.

Il Gnesutta si era impossessato d'una cartuccia, di quelle usate dai nostri militari, e nella bottega di fabbro ferraio nella quale si trovava al lavoro, con un martello, non credendola carica si diede a batterla con forza.

Non l'avesse mai fatto! La cartucia esplose ferendolo alle mani. Il padrone della bottega visto il fatto, senza indugiare, trovato un calesse, trasportò il ferito presso il nostro Ospitale, dove il bravo chirurgo D.r Fiorioli riscontrò ferita lacera alle punta del pollice, indice medio e annullare della mano sinistra ed infissione di varie schegge nella destra.

Il Gnesutta ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

— Cinquanta lire false.
15. Ieri, i carabinieri sequestrarono un biglietto falso da 50 lire al sacerdote Umberto Berti di qui.

Tolmezzo

— Due gravi sventure evitate
Ieri transitando per la vicina frazione di Caneva un famiglio della Ditta Detutani di Mieli di Comeglians con un carro carico di tavole, per l'improvvisa rottura d'una ruota, precipitò da circa due metri. Il carro si capovolse. Fu grande ventura del famiglio il cavarsela con semplici contusioni alla testa.

* * *

Una contadina della frazione di Illeggio, mentre, per recarsi a Terzo per la via d'Imponzo, stava attraversando il But, il cui ponte in legno fu asportato giorni prima in occasione delle piene, perduto l'equilibrio, veniva travolta dalla corrente. Alcune persone che pure dovevano recarsi a Terzo e si trovavano a poca distanza, udite le grida della donna, corsero in suo aiuto e dopo non pochi stenti riuscirono a trarla in salvo.

S. Daniele

— Il buon cuore.
Due anni fa, nel fiore della balda giovinezza veniva incorporato nel V.o Cavalleria « Novara » il giovine Guido Quarente figlio della bidella di queste scuole femmenili: una buona donna, tutto lavoro e amor di famiglia.

Alcuni giorni sono la poveretta ricevette un telegramma in cui gli si annunziava che il suo amato figlio si trovava in grave stato di salute, colpito di tifo.

La povera donna non ebbe più pace, ed il suo amore la spingeva a correre al cappezzale del suo Guido.

Ma la misera condizione economica glielo impediva.

Per fortuna l'egregio signor Barone Toran de Castro, le venne in aiuto. In poco più d'un'ora, egli raccolse dal buon cuore del paese la bella somma di L. 172.45, che versò nelle mani della Quarente, la quale potè così partire alla volta di Vercelli a vedere del suo povero figlio ammalato ed assisterlo.

Voglia Iddio renderlo sano e vegeto al suo amore di madre.

E' commovente questa spontanea dimostrazione di buon cuore del nostro paese; — ed è confortante che in quest' opera buona abbiano commosso anche le famiglie più facoltose quali è Co. de Concina, i Ciconi-Beltrame, i Seravallo, i Narducci, provando in tal modo che sanno comprendere gli affetti di più umili.

Nel socorso di questi dovrebbe concentrarsi principalmente l'attività loro per derivarne delle soddisfazioni morali.

Sacile.

— Grave caduta.
Certo Fadelli Antonio d'anni 16 di qui, alle dipendenze del cav. Lacchin, nel discendere da una scala a piuoli, essendo questa scivolata, cadde a terra fratturandosi ambedue le braccia.

Fu trasportato all' Ospitale dove venne accolto d'urgenza. Il povero operaio ne avrà per oltre 40 giorni.

Ampezzo

Proprio, bisogna dire che la « questione » delle campane è fra le più importanti che si potessero escogitare, nella capitale dell'alta valle carnica che si regala il Tagliamento. Dopo l'« intervista », del Sindaco, nientemeno che due corrispondenze per rilevarne le inesattezze!... Inutile pubblicarle tutte e due, naturalmente; troppa grazia darne anche una sola, perchè i lettori hanno diritto di essere un po' stufi, di questo scampanio!... delle due, si una ha per titolo; Le geniali trovate del Sindaco » l'altra, lo rubò a noi: « Cose di secoli, passati e di campanili moderni » Segliamo la seconda perchè più esauriente.

Cose di secoli passati e di campanili moderni!

Perdon se rubo il titol... è geniale!

Alquanto in ritardo, ho sotto gli occhi il N. 237 del « Paese » e il N. 242 della « Patria del Friuli » con due corrispondenze da Ampezzo. Unicamente per far rilevare certi metodi di mistificatori coscienti, mi si permettono alcune chiose:

1. Vi si parla di « generali lamentanze per l'abusivo suono delle campane »: Falso: chi indagasse il pensiero della popolazione (e così dovrebbe essere in una Amministrazione costituzionale), saprebbe che il lamento generale era verso il santese per il suo poco trasporto a suonar le campane.

2. Si dice di tre minuti il tempo per le singole suonate. Falso: nel regolamento e nella intimazione ufficiale agli interessati figurano solo due minuti. Ci si vede il corrispondente che, per non farsi ridere d'una piccineria, modifica sui giornali il suo deliberato da consigliere.

3. "Nessuno ricorse contro il regolamento, che fu approvato nel marzo scorso dalla Giunta Prov. Ammin. che, divenuto esecutivo, venne comunicato al Parroco Bullian e al nonzolo Termine per l'osservanza,, Da notarsi solo: comunicato *dopo divenuto esecutivo*, quindi dopo il tempo utile pel ricorso.

4. "Il Parroco mandò al Municipio una nota *ukase*,, al contrario mi consta d'una lettera gentile. Del resto, a scanso di equivoci, il mellifluo corrispondente dovrebbe adoperarsi perchè venga resa di pubblica ragione. Desidererei io pure conoscere il preciso tenore.

5. "Perciò il Sindaco, sabato 28 scorso constatato che dopo mezzo giorno si scampanottova ininterrottamente da un quarto d'ora, ecc.,, Falso: il nostro santese non è da tanto; tre scampanii in un quarto d'ora, e meno, si; uno solo, no, mai.

6. "La domenica del 29, il Parroco... fece una delle *solite* tirate contro l'Amm. Com.,, Falso: fece una pura storia con *insolita* calma.

7. "Ieri l'altro morì una donna, che ieri fu sepolta al suono delle campane secondo il regolamento municipale, coll' approvazione generale,,. Si capisce che chi scrive non ha addottato il sistema americano di percepire i concerti a gran distanza, il che è pure un desiderato del socialismo dell'avvenir (Maloni); nè conosce il pensiero della popolazione, tutt' altro che soddisfatto, e fa della cronaca non cronaca a puro scopo antiapologetico: il regolamento fu osservato con undici infrazioni, e nelle durate e negli intervalli.

8. "Negli ultimi anni il suono delle campane a scopo religioso era divenuto assolutamente eccessivo per la lunghezza e la frequenza ingiustificata delle suonate, che in occasione di feste cominciavano anche prima e finivano anche dopo giorno, dando luogo a continue lamentele sia da parte dei funzionari che dei privati,, Falso: che anzi certi scampanii (Ascensione, Madonna di settembre, ecc.) furono quasi soppressi: tutta la popolazione lo attesta, in antitesi a forse vere lamentele di qualche funzionario, che va a dormire troppo tardi. Il relativo provvedimento prova semplicemente il carattere czaristico, aristocratico di certe on. Amm. democratiche.

9. "Lamentele e reclami cominciarono ad affluire al Municipio,,. Falso: sfido a produrre i documenti comprovanti quell' *affaire*.

10. "Essendosi dato luogo ad una delle tante violazioni del regolamento, il Brigadiere non elevò contravvenzione, ma si limitò ad avvertire il Parroco che aveva ordine di far osservare il regolamento,,. Falso: il sig. Brigadiere avvertì il Parroco precisamente con elevare contravvenzione.

11. "In municipio venne provveduto a che si facessero suonare come il solito la *sveglia* del mattino, il *mezzogiorno*, ed il *riposo* della sera,,. Falso: non siamo in caserma; non è sveglia, non puro mezzogiorno, non riposo; ma vero *suono religioso dell'Angelus*, carattere religioso questo dimostrato dal fatto, che il mezzogiorno di venerdì non fu suonato con una sola campana, ma con tutte tre, come porta l'usanza religiosa di commemorare così la morte di G. Cristo. Quindi è vera municipalizzazione del suono religioso, per quanto limitato, delle campane, che confina coll' abuso di potere.

12. "Più tardi il Parroco ritornò nel campanile, tirò su le corde nella cella campanaria, e la chiuse,,. Falso: fu opera del santese. Apparisce la mania tendenziosa di vedere e far apparire il Parroco dappertutto.

13. "Il Brigadiere, avvertito del fatto, invitò il Parroco ad aprire la cella, ed essendosi rifiutato, la fece aprire da un fabbro,,. Falso: calò semplicemente le corde il santese e senza fabbro: il sig. Brigadiere potrebbe testificare in proposito.

14. "Il Parroco vorrebbe far elevare la contravvenzione alla guardia, perchè a suo dire avrebbe ecceduti i tre minuti,, Falso: se mai, perchè si presta ad un'opera, che potrebbe venir dichiarata abusiva, non pel tre minuti, che anzi sarebbero due.

Saggio di coerenza e buon senso. — "Il regolamento limita gli abusi del suono religioso, ma non limita a tre minuti le altre suonate,,. I nostri signori devono avere all'orecchio un interruttore a piacimento delle onde sonore. Dovrebbero chiedere il brevetto, per bacco! Per certi sbilanci potrebbe essere una manna!

Per ridere. "Si deve essere grati a D. Bullian e podissegno Termine, perchè sono riusciti a dimostrare che le funzioni religiose possono benissimo farsi anche senza campane (che perciò si possono vendere pro sbilanci, nonchè la chiave del campanile "detenuta — in prigione? — dal Parroco e per esso dal nonzolo),, e che l'ufficio di nonzolo è perfettamente inutile (quindi il suo onorario sarebbe da devolversi alla eventuale bidella della cella campanaria, aperta — espressione ufficiale — *per ogni bisogno*).

Sintomatico: tutti possono suonare a piacimento: parroco e nonzolo no. Oggi 12 ottobre, dovevano presentarsi dinanzi al rappresentante del Comune il Parroco il nonzolo, e altri quattro per contravvenzione al regolamento concernente il suono delle campane. Ebbene! Medesimo *reato*: ma parroco e nonzolo furono condannati a L. 1.— (!); gli altri non solo *non condannati*, ma anzi *preautorizzati ufficialmente* a nemmeno presentarsi. Senza commenti!

E questo fia suggel che ogni uom sganni!

Dante

Tarcento

— Operaio investito da un carico di legna.
Certo Antonio Treppo stava ieri mattina scaricando un carro di travi per la ditta Volpe e C. di qui, quando a un tratto, essendo il legname bagnato per la pioggia caduta durante la notte, molte travi scivolarono, e l'investirono producendogli forti ammaccature ad una gamba.

Per fortuna una delle travi cadendo attraverso le altre, salvò l'operaio da disgrazie maggiori.

Faedis.

— Arresto di un ricercato.
Questi carabinieri, arrestarono certo Luigi Zaban d'anni 19 di qui, essendo stato condannato dal Tribunale di Udine a 2 mesi di reclusione per furto.

Nimis

— Echi della visita del Prefetto
14 Ripariamo ad un' involontaria dimenticanza:

Merita lode anche il sig. Tullio Antonio imprenditore di grossi lavori all'estero, il quale si prestò molto per la riuscita della festa e che a nome degli emigranti tutti salutò il Prefetto assicurandolo che gli operai di Nimis ovunque tengono sempre alto il nome della Patria.

Cividale

— Collegio Nazionale.
16. Il numero degli alunni sia interni che esterni i quali frequenteranno le scuole del nostro *Collegio Nazionale* (R. Ginnasio e R. R. Scuole Tecniche) è già di molto superiore a quello degli anni precedenti. Nelle sole scuole tecniche oltre la grande quantità di maschi, sono inscritte 19 femmine. Ciò è indizio che il bisogno di acquistare un po' d'istruzione comincia a farsi largamente sentire anche fra noi.

— Un sarte derubato.
15. — Stanotte i ladri commisero un furto con alquanto ingegno nella frazione di Rualis. Ruppero un vetro della finestra che mette nella bottega del sarto Antonio Ersettig e poi mediante un grosso fil di ferro uncinato estrassero dalla bottega del sarto un vestito in pezza, un panciotto non finito e metà di un calzone.

Fatto questo po' di bottino se n'andarono.

— Una guardia malmenata da 15 persone.
15. — Ieri notte la guardia campestre Carlo Bront d'anni 27, sulla strada fra Rualis e Gagliano fermava due carri sui quali si trovavano 15 persone dirette a Spessa, perchè i veicoli erano sprovvisti di fanale.

Stava la guardia per constatare contravvenzione ai carettieri, quando gl' individui della comitiva scesi dai rispettivi carri malmenarono la guardia, e mettendola in fuga.

La guardia conobbe quattro degli individui e cioè: Francesco Miani d'anni 20, Battista Zampari d'anni 28, Giuseppe Nadalutti d'anni 27 e certo Chiappin tutti di Spessa, i quali furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta esmpre un « secreto d'ufficio », che nessuno può conoscere.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo, mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Cronaca Cittadina

Quando avremo il tram elettrico?

Com'è noto, i lavori d'impianto del tram elettrico — che costarono poco meno di mezzo milione — sono compiuti, e fra due o tre giorni, appena terminate le lievi rettificazioni di selciato che si rendono necessarie qua e là, sarà ripreso il servizio del tram a cavalli sulla linea via Aquileia-Porta Gemona, mentre sarà abbandonato quello di via Cussignacco, perchè non basterebbero nè le vetture nè i cavalli per il servizio completo. I lavori d'impianto durarono circa 65 giorni « lavorativi ».

Anche l'impianto delle opere idrauliche è compiuto; i macchinari furono provati con ottimo risultato, cosicchè, terminata la linea, fra breve il tram elettrico potrebbe funzionare... se altri ostacoli non fossero sopravenuti, i quali porteranno ineluttabilmente qualche mese di ritardo. Il servizio elettrico non potrà dunque essere attivato che in primavera, salvo che le difficoltà si potessero superare prima.

Gli ostacoli, ai quali accenniamo, sono d'indole diversa.

Intanto, l'autorità ha imposto che le vetture debbano essere munite di freno ad aria compressa, ciò che porta una spesa di oltre un migliaio di lire per ogni vettura o un lavoro per applicarlo che richiede qualche mese di tempo.

La società elettrica ha interposto ricorso e spera di poter evitare un tale ritardo ed una spesa non indifferente, limitandosi per adesso a non servirsi dei rimorchi.

Un altro ostacolo è portato dalle linee telefoniche pericolanti e per le quali la Società si è preoccupata fin dal gennaio scorso, convocando l'amministrazione dei telefoni e dei telegrafi per prendere i dovuti accordi circa il modo di ripararvi.

Malgrado le sollecitazioni, non si potè prendere accordi che verso gli ultimi d'agosto; accordi secondo i quali la Società elettrica friulana si addossa tutte le spese — circa 12-13 mila lire — per provvedere alla sicurezza delle linee telefoniche mentre la società che le esercisce appoggiata dagli ispettori telegrafici pretese anche di essere esonerata dalla spesa per i miglioramenti nelle proprie linee.

L'appoggio governativo lo si comprende quando si pensi che il governo cerca il proprio interesse, dovendo esso un dì riscattare i telefoni.

Dopo tale accordo, non furono ancora principiati i lavori di rinsaldamento — o perchè il direttore è assente, o per altri consimili motivi. Ora sembra che finalmente la Prefettura abbia imposto il lavoro, minacciando altrimenti di farlo eseguire d'ufficio.

E accenniamo ancora ad un terzo inconveniente. Per attraversare con la linea della corrente elettrica la ferrovia Pontebbana, la direzione delle ferrovie ha imposto alla società la costruzione d'un ponte metallico attraverso la linea stessa, per salvaguardarla in caso di rottura dei fili; ponte del quale la direzione delle ferrovie ha dato tutte le norme. E in base a tali norme la Società ha costruito il ponte, il quale aspetta presso Collalto di essere messo a posto. Ma ecco che le ferrovie vogliono un altro tipo e non più quello l.. e così il lavoro anche qui rimane sospeso; e intanto, il servizio del tram, attraverso tutte queste difficoltà, aspetta... e aspetterà ancora?

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Chiusaforte, Raccolana. Concessione terreno, per anni 25, alla Società Alpina. — Pontebba. Concessione combustibile ai comunisti per l'invernata 1907-908. Assunzione prestito con l'esattore di Moggio. — Forni Avoltri. Concessione piante a Del Fabbro Valentino. — Brugnera. Regolamento daziario. — Pordenone. — Regolamento pompieri aggiunti. — Montereale Cellina. Rettifica tariffa daziaria. — Sedegliano. Cessione area a Tonini Giuseppe. — Talmassons. Aumento stipendio alla levatrice ed al cursore comunale. — Moruzzo. Dazio sulle gazose: modificazioni. — Claut. Concessione piante alla ditta Zecchin. — Manzano. Aumento stipendio alla maestra di Manzinello. — Ampezzo. Regolamento concessione piante ad uso industriale: modificazione. — Codroipo. Affranco canone enfiteutico. — Maiano. Assunzione manutenzione ascesa Tiveriacco-Susans. — Udine, Cavazzo Carnico, Spilimbergo, Cassa previdenza impiegati comunali. Fogli di detrazione. — Udine. Concessione gratuita acqua potabile alla società per la fabbricazione del ghiaccio artificiale. Autorizzazione a stare in giudizio contro la sig. Teresa Della Torre-Felissent pel viale in via Marinoni. — Cercivento. Norme di massima per concessione piante a privati.

Decisioni varie.

Tolmezzo, Moggio. Consorzio esattoriale. Nomina esattore per triennio 1907-1902. Esprimo parere favorevole. — Forni Avoltri. Acquista terreno pel cimitero di Frassinetto e Sigilletto. Esprima parere favorevole. — Arta. Mansioneria Baicon. Vendita beni: approva in massima.

Rinvii.

Ampezzo. Concessione piante a Martinis Osvaldo. — Prato Carnico. Regolamento e tariffa daziaria: rettifiche.

Vedi appendice in quarta pagina.

Conferenze a Pozzuolo e ad Udine.

Riceviamo la seguente, diretta All'Associazione dell'industria e del Commercio delle sete in Italia, e la pubblichiamo come documento proprio interessante nella sua forma curiosa:

Ill.mo Sig.r Direttore.

Mi rivolgo fiducioso alla di Lei gentilezza per pubblicare nel suo reputato giornale il seguente invito.

Cittadini e provinciali di Udine.

Confortato dal voto espresso dai convenuti alla conferenza tenuta a Pozzuolo, sotto gli auspici dell'illustre Cav. Prof. Antonio Rossi direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura — Sabattini — sul tema — *"L'Avvenire della Gelsicoltura,,* pro industria serica in Italia; ritornerò in Udine Giovedì prossimo 17 corr. per tenere un altra conferenza alle ore 14 nella sala del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi) gentilmente concessami sul tema: *La Sede Centrale di propaganda pro Sericoltura a Pozzuolo con annessa Cornice agraria — gelsicola — sperimentale Militare « primaria » della Piazza d'Armi di Udine* di insegnimento pratico Domenicale alla gioventù soggetta alla Leva e di esempio ai Delegati della *Conferenza*, all'*Aja* (*tuttodì preoccupati nella ricerca della Formula accettabile da tutte le Potenze*) per la sospirata *Limitazione degli armamenti* (*senza disgregare la compagine degli Eserciti e delle Flote*) onde perpetuare la pace universale.

Dall' assennato Vostro giudizio dipenderebbe l'immediata attuazione delle singole proposte Istituzioni, « provocando « l'urgenza, della discussione del disegno « di Legge sulla alberatura, di iniziativa « Ministeriale approvata dal Senato del Regno (compianto di gelso: *sulle strade, scarpate, piazze, ecc.*) conforme il Memorial, presentato al Governo ed all' Ill. Prof. Comm. Domenico Pecile presidente della Associazione agraria Friulana e Sindaco della civile, umanitaria, patriottica, e superba Udine di ospitare le dette provvide Istituzioni.

Augurandomi del vostro intervento vi ringrazio.

L. Sartori
bacologo specialista

Pozzuolo, 14 Ottobre 1907.

— Nuptalia.
Ieri, alle 15, dinanzi all' *Avv. D.r Giuseppe Doretti delegato gentilmente dell'Illus.mo Sig. Sindaco* si unirono in matrimonio i Signori

Luigi Frontini da molti anni qui residente, e la Signorina Eva Petronio figlia del Signor Giorgio Petronio nostro concittadino, uno fra i pochi fregiati della medaglia d'argento al valore Militare per merito di guerra alla battaglia di Custozza.

Testimoni all'atto furono i Signori D.r Virginio Doretti e Cav. G. B. De Pauli.

Agli Sposi venne offerta la tradizionale penna d'oro. Auguri.

Oggi ebbe luogo la funzione religiosa nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore: padrino dello sposo fu il sig. Michele Podrecca di Cividale, della sposa il sig. Olivo Erminio sindaco di Talmassons.

— Gli acquazzoni
Anche ieri, nel pomeriggio, un violento acquazzone si riversò sulla città, ma non si ebbero allagamenti nè danni come ieri l'altro in cui la furia del temporale fece crollare il parapetto del fermapalle al campo di tiro a segno e un pezzo di muro di una trentina di metri in una casa in costruzione dell'impresa Rizzani, fuori Porta Pracchiuso nei locali dell' Ospizio Esposti.

Furono a visitare stamane, questo muro crollato, il deputato provinciale ragioniere Spezzotti, l'ing. capo della Provincia cav. Asti e l'ing. Tosolini; e riconobbero, che il danno deriva da « forza maggiore », vale a dire non per difetto di costruzione o del materiale adoperato.

In Chiavris, in casa di Pietro Mondini, si dovette tutta la notte lavorare per salvarsi dall' acqua che vi entraya, essendo straripata dalla roggia.

A S. Gottardo, ieri furono inseguiti lungo il Torre tre maiali annegati e trasportati dalla corrente impetuosa; ma non fu caso di poterli fermare.

— Riunione.
Alle 10.30 si è riunito in Municipio il comitato provinciale per il mercato concorso tori e torelli, allo scopo di discutere e approvare il regolamento razionale del mercato stesso.

La Commissione è composta come segue: Sindaco, dott. Romano, prof. Berthod, dott. Dalan, dott. Selan, avv. Coren e signor Tomaselli.

— Una damigiana d'olio fumante che scoppia. — Due operai feriti.
Stamane all'officina della Società elettrica friulana, fuori porta Gemona, mentre gli operai Guido Toma d'anni d'anni 19 e Arnaldo Galeano pure d'anni 19, stavano attendendo al lavoro presso una damigiana contenente olio fumante, questa, scoppiò ignorasi per qual motivo, con un fracasso infernale.

I due operai rimasero entrambi colpiti dai pezzi di vetro, il primo, con ferita lacero al braccio destro ed il secondo con contusioni alla gamba sinistra ed alla mano destra.

Ricorsero entrambi per le cure all'ospitale dove furono medicati dal dott. Paglieri.

I funerali Cantarutti

A Torreano.

Ci scrivono: A Torreano fin da stamane cominciano a giungere vetture che trasportano amici e conoscenti del compianto Federico Cantarutti.

Il paese è in lutto.

A mezzodì principiò un via vai davanti alla villa dove giace la Salma nella camera ardente, circondata dai parenti e dagli intimi.

Alle 13 si chiude la bara che viene trasportato sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli; e si forma il mesto ed imponente corteo. Non fiori, non torcie ma un' immensa fiumana di popolo segue la Salma del compianto Uomo. Una sola corona posa sulla bara: quella della Vedova desolata.

Il corteo è preceduto da sei sacerdoti salmodianti ed è seguito da tutto il popolo e da molte persone venute dal di fuori.

Notiamo alcune: Prof. Olinto Marinelli, cav. Ostermann consigliere di cassazione, ing. Cantarutti, cav. Burghart, co. Giuliano di Caporiacco, co. Gino di Caporiacco, avvocati Linussa padre e figlio; Conti fratelli Orgnani-Martina, Co. cav. Francesco deciani, signorine Tami, Giovanni Ostermann, Carlo Valentinis, D.r Gaspardis, D.r Grillo, Bumanora e Fulvio di Martignacco, Micheloni, Ferruccio, D.r Feruglio, Pietta vicedirettore del Cotonificio udinese, Colussi Giuseppe, Della Savia, Pietro Barnaba, Renzo Cosattini e altri di cui ci sfuggono i nomi.

Il corteo si diresse alla chiesa di S. Margherita, dove si celebrarono le esequie; quindi ritornò a Torreano e da qui, accompagnato dal vicario di S. Margherita e da molti dei signori nominati sopra, si diresse alla volta di Udine.

A Udine.

Il carro funebre con la salma del benemerito uomo giunse a Porta Anton Lazzaro Moro alle ore 16 precise. Quivi il sacerdote di Torreano cedette l'ufficio pietoso al parroco del Redentore.

Magrado la pioggia, numerosi soci dell'Alpina, dell'associazione Agraria, amici ed estimatori del defunto, commercianti agenti, si disposero in corteo per procedere fino al cimitero.

Seguivano il funebre carro anche il labaro della Società Agenti e la bandiera del Circolo agricolo di Martignacco.

Per desiderio dell'estinto, una sola corona in fiori freschi.

Al cimitero dissero l'elogio dell'amato Federico: l'avv. L. C. Schiavi per la Società Alpina Friulana, il signor Andrea Pigatti rappresentante della Società Alpina delle Alpi Giulie di Trieste e l'avv. Moschini di Macerata.

Infine la salma fu calata nella tomba di famiglia.

Teatro Minerva

La seconda della « Carmen »

Alla seconda rappresentazione della « Carmen » assistette un pubblico numerosissimo. L'ottimo successo fu pienamente confermato.

Eugenia Mantelli, si è riaffermata eccellente protagonista per la originale e viva interpretazione data al difficile carattere di *Carmen*.

Egilia Pizzioli, ottima *Micaela*, è oggetto della più viva e generale ammirazione.

Giuseppe Agostini, un don *José* inpeccabile, è fatto segno a continue ovazioni per la sua bella voce, e per l'azione corretta e vibrata.

Si voleva, ma non la si concesse la replica del duetto *Jose-Micaela* nel 1. atto e della romanza *del fiore*.

Bucalo Emanuele, un Escamillo modello, piace sempre e da lui pure si desiderava la replica della canzone del *Toreador*.

Carlo Walther, il giovane ed intelligente maestro, fu applaudito e chiamato ad ogni fine d'atto, unitamente ai principali artisti, all'onore del proscenio.

Il maestro e tutti gli artisti gareggiano in bravura per dare vita e risalto al geniale lavoro, bizettiano; e il pubblico mostra di apprezzarne degnamente meriti e la cura amorosa.

Questa sera riposo.

Domani, sabato e domenica rappresentazione.

— Occhi in pericolo.
Il giovane Pietro Sopracasa, operaio alle ferriere, mentre lavorava, fu colpito all'occhio destro da un pezzo di ferro infuocato.

L'operaio Serafino Mores d'anni 59, pure lavorando, fu colpito da una scheggia di legno all'occhio sinistro. Ricorsero entrambi all'ospitale.

— 85 galline rubate.
L'altra notte, ignoti penetrarono nel pollaio di certo Giovanni Saltarini e di un' altra famiglia a Paderno, e vi rubarono ben 85 galline.

Nessuna traccia dei ladri e neanche delle rubate.

— Arresti.
Stanotte furono arrestati al caffè Roscolle, perchè commettevano disordini, certo Carlo Pontoni di Pozzuolo e certo Luigi Sartori i quali per giunta, si ribellarono alle guardie. Ora si trova alle carceri.

Avremo lo sciopero generale in tutta Italia?

Come annunziammo ieri, a Torino, buon numero d'industriali, soci della Lega industriale, stanchi delle convulsioni continue dalle quali il proletario si lascia assalire, deliberarono « la serrata » : gli operai lasciarono il lavoro per ventiquattro ore; ed essi decisero di tener chiusi gli stabilimenti. E mantennero la parola : malgrado l'intrommissione di consiglieri socialisti col tramite del Sindaco e del prefetto, gli industriali furono irremovibili.

Naturalmente, gli operai non vollero essere da meno : e in comizio tumultuosissimo tenuto iersera alla Camera del Lavoro — Comizio nel quale fra sindacalisti e riformisti si scagliarono le più graziose invettive tanto per mostrare che l'« anima socialista » è una sola — fu deliberato di scioperare altri tre giorni, ossia di aggiungere altre quarantotto di riposo che avevano regalate gli industriali.

* *

Secondo le notizie raccolte dall'ufficio di polizia municipale torinese per mezzo dei suoi uffici sezionali, gli Stabilimenti aperti erano ieri 210 con 19.387 operai al lavoro; chiusi, 203 con 28.855 operai « serrati. »

I disordini della giornata.

Arresti.

Questa situazione di cose, dopo un giorno di sciopero generale e di agitazioni, doveva naturalmente portare altre agitazioni e altri disordini.

La federazione del libro tentò di impedire, con lo sciopero, l' uscita dei giornali: ma senza riuscirvi; potè solo far sorprendere il lavoro nelle piccole tipografie.

Verso le nove gruppi di operai e di ragazzacci cominciarono a compiere rappresaglie, per far cessare il lavoro anche negli stabilimenti ove era stato ripreso perchè i proprietari non erano aderenti alla Lega Industriale.

In Corso Dante, dinanzi alla Diatto-Clement, una fitta sassaiuola frantumava vetri e recava danni anche nell' interno dello stabilimento. Intervenne un commissario con buon numero di guardie e mise fine alla gazzarra operando sei arresti.

Alle 10,30 circa nella fabbrica Fornara di tele metalliche al Lingotto avvenne una dimostrazione da parte di una cinquantina di operai, i quali volevano costringere gli operai che lavoravano ad uscire.

Quei ch'erano dentro dovettero barricarsi. Allora, una fitta sassaiuola infranse tutti i vetri, producendo anche altri danni. Giunsero i carabinieri, alla vista dei quali i dimostranti fuggirono. Si operò qualche arresto. Gli operai della fabbrica Fornara, per quanto invitati dagli stessi proprietari a desistere, non vollero abbandonare il lavoro.

Lo stabilimento Mazzonis è stata aperto malgrado la serrata ma gli operai delle altre fabbriche hanno impedito l'entrata agli operai.

Anche contro lo Stabilimento Poma, aperto, i dimostranti rinnovarono la sassaiuola frantumando vetri : la truppa li disperse.

Un' altra schiera di dimostranti, ingrossata da anarchici, da pregiudicati e dissoccupati, commise gravi disordini e diede l' assalto alle tramvie rompendo vetri, tagliando le corde del « trolley », ingiuriando. I conduttori nello scendere dai treni furono fatti segnò a una violenta sassaiuola. Si operarono parecchi arresti.

Due spazzini municipali vennero atrocemente ingiuriati da una cinquantina di dimostranti perchè lavoravano : allora i poveri diavoli voltarono la scopa e giù botte da orbi. Funzionari con carabinieri accorsero a proteggerli.

Alla fabbrica Mascarotti si presentava oggi una banda di ragazzacci fischiando e fratturando moltissimi vetri : il direttore e il proprietario, armati di randelli, menarono legnate con mirabile risultato, così che nello stabilimento si potè lavorare.

Lo sciopero generale in tutta Italia.

Nel tumultuoso comizio di Torino, si deliberò non soltanto di scioperare oggi, domani e dopodomani; ma che, in segno di protesta contro la serrata degli industriali, lo sciopero generale fosse proclamato in tutta l'Italia !...

Oldini, rappresentante della Confederazione del lavoro, dichiarò nel comizio, in mezzo a un tumulto indescrivibile, che non poteva e non si sentiva di proclamare lo sciopero nelle forme volute dall'assemblea. La dichiarazione fu accolta da grida ed apostrofi.

Nondimeno, la confederazione votò iersera un ordine del giorno col quale dichiara di non ritenere opportuna la estensione dello sciopero generale in tutta l'Italia.

Nelle altre città

gli scioperi sembrano terminati dappertutto.

Gli articoli contro i ferrovieri.

L'art. 56 della Legge sull'ordinamento delle Ferrovie dello Stato dice:

« Art. 56. — Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato, qualunque sia il grado e l'ufficio, sono considerati pubblici ufficiali. Senza pregiudizio dell'azione penale secondo la legge vigente, coloro che volontariamente abbandonano, o non assumono l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo di interrompere e pregiudicare da continuità e regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e surrogati.

« Può però il Direttore Generale, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal servizio e la proroga del termine per l'aumento dello stipendio o della paga e la degradazione ».

L'art. 181 del Codice Penale così esprime :

« Art. 181. — I pubblici ufficiali che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da 400 a 3000 lire e con l' interdizione temporanea dall 'ufficio.

« Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale che abbandona il proprio ufficio per impedire la trattazione d' un affare o per cagionare qualsiasi altro nocumento al pubblico servizio ».

* *

Sono incominciate le inchieste ferroviarie nelle stazioni di Milano e di Rogoredo.

LE PROTESTE

Non soltanto a Torino si ebbe la serrata, protestn contro l'ingiustificato sciopero generale ; ma una savia reazione si nota anche altrove.

A Milano gli esercenti si organizzarono, e la società conta già a quest'ora ben 4000 aderenti ; a Bologna, si tenne un comizio di protesta contro lo sciopero, votando un ordine dhe lamenta l' indifferenza del governo.

Queste leghe e queste proteste dovrebbero estendersi in tutte le città ch'ebbero a provare le sopraffazioni di poche centinaia d'impulsivi.

* *

Il deputato prof. Maffeo Pantaleoni, in un colloquio avuto con un redattore del *Giornale d'Italia*, dopo avere censurato i canservatori « fiacchi e vigliacchi » e detto perfino che « si dovrebbe avere coraggio di punire i ferrovieri e premiare i carabinieri che hanno avuto parte nel conflitto, e tenere duro contro eventuali scioperi generali coll'ordine alla forza di far fuoco » ; così concluse :

« Bisogna decidere fra la schiavitù e l' ordine, cioè il rispetto alle leggi. Sapremo in tal modo se ci convenga rimanere in Italia, o andarcene in paesi migliori ».

Notizie in fascio

Dopo notizie piuttosto allarmanti sulle condizioni di salute dell' imperatore Francesco Giuseppe, ammalato di catarro bronchiale ; oggi si annuncia ch'è migliorato.

— A Fontanet, nell' Indiana (America settentrionale) esplose il polverificio Dupont. Furono distrutti tutti gli edifici per un raggio di 800 metri circa ! Tutti gli abitanti di Fontanet rimasero più o meno feriti ; e una ventina di operai, morti.

— Continuano gli uragani nella Francia meridionale, nella Spagna, in parte dell'Italia. Da Barcellona si telegrafa che trentamila operai sono senza lavoro, causa le inondazioni. Cinque persone annegarono. I danni nella Francia meridionale sono di milioni e milioni.

— Fra Crewe e Bristol, nell'Inghilterra, avvenne un disastro ferroviario che costò la vita a sedici persone ; altre molte rimasero ferite.

Tribunale di Tolmezzo

Il « povero emigrante »

Certo Giulio Bocchi di Pasquale, della provincia di Chieti nel 25 settembre si presentava dal delegato di P. S. di Pontebba per ottenere il rimpatrio fino a Longone Sabino, suo paese natio, a spese dello Stato, asserendosi sprovvisto di denaro. Insospettitosi il delegato per la frequenza di simili richieste, fece perquisire il Bocchi e gli si rinvennero addosso encite nei calzoni 190 lire che gli furono tosto sequestrate.

Il Bocchi arrestato, fu oggi dal Tribunale giudicato per citazione diretta e lo condannava a mesi due e giorni 15 di reclusione e L. 25 di multa applicandogli la legge sulla condanna condizionale per cui fu tosto messo in libertà e consegnato all' autorità di P. S. per il trasporto al suo paese.

Difensore D.r Luigi Quaglia.

Cacciatore prepotente punito

Luigi Veritti fu Biagio di Terzo di Tolmezzo è imputato di resistenza alla guardia forestale Giovanni Venier per avere nei pressi della frazione di Lorenzato, nel 23 agosto p.p. con lo scopo di impedire alla guardia stessa la contravvenzione di caccia abusiva e porto di fucile (di cui pure oggi deve rispondere) puntatole contro detta arma e minacciato a sparare.

Il Tribunale lo condannava oggi a mesi tre e giorni 17 di reclusione e L. 72 di multa.

Difensore il D.r Quaglia.

Luigi Monticogerente responsabile.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Come posso saperlo? Appena colpito è caduto a terra senza mandare un grido ed io sono fuggito, come mi avete ordinato.

— Ho bisogno di sapere subito se è morto — disse papà Regold afferrando per i polsi il giovinetto ed avvicinando i suoi occhi a quelli di lui. — Adesso voglio che tu veda nel palazzo di via Berri. L'uomo che hai colpito è ancora sotto il portone?

— No; ma v'è una pozza di sangue.

— Penetra collo sguardo nell'appartamento del conte di Malmaison. Lo vedi?

— No... Ah, sì, eccolo... E' nel terzo piano, in una piccola camera sur un letto intorno al quale v'è molta gente, tutti i domestici del palazzo... Dio mio! — esclamò lo Scoiattolo con spavento.

— No, il morto non è il conte di Malmaison; io ho colpito un altro... il cocchiere... Oh! me disgraziato!

Una terribile bestemmia usci dalle labbra di papà Regold che strinse in pari tempo così fortemente i polsi dello Scoiattolo, che questi mandò un grido di dolore.

— Oh! miserabile! — gridava l'agente — Tu hai mandato a monte il mio piano...

Vi fu una breve pausa; poi papà Regold riprese con voce in cui fremeva la collera:

— Che cosa si dice intorno al morto?

— Sono inpietriti dallo spavento. Il cadavere è stato trovato dal guardaportone... che ha destato tutta la casa... La polizia è stata chiamata.

— E il conte dove si trova?

— E', ancora fuori di casa, ma un cameriere è corso al suo «club» ad avvertirlo.

— E la contessa?

— E' nelle sue stanze. Gira innanzi ed indietro smaniando, minacciando.

— Colpa tua, cretino. Non so chi mi trattiene di trattarti come tu hai trattato il cocchiere del conte di Malmaison.

Lo Scoiattolo rabbrividì e si rannicchiò in un angolo del fiacre.

— Suvvia, scendi e vattene alla malora; ma bada ch'io t'impongo di dimenticare ciò che hai fatto e ciò che ti ho detto.

Eligio discese e senza dire parola si diresse verso la via di Suresnes.

— Non ti svegliare prima di un'ora — gli gridò dietro papà Regold in tono di comando mentre risaliva a cassetta.

Lo Scoiattolo continuò a camminare come un sonnambulo. La notte era oscura ed i rari fanali a gas rischiaravano malamente i viali del Bosco, a quell'ora affatto deserto. Incosciente di ciò che faceva, il disgraziato era entrato nella piccola boscaglia che costeggia il lago inferiore; e quando giunse alla sponda di questo non si fermò, ma tentò di procedere oltre; mise un piede innanzi e cadde nell'acqua assai profonda. All'improvviso bagno, la coscienza ritornò all'infelice giovinetto; egli, come tutti i ragazzi cresciuti in mezzo alle vie, senza sorveglianza, era un bravo nuotatore: immediatamente ricomparve a galla e nuotando si avvicinò alla sponda; ma essendo rapidissima non gli fu possibile di arrampicarsi. Dovette ancora nuotare per scegliere un punto di facile approdo.

Tutta la parte Nord Est del lago era ripidissima, quindi lo Scoiattolo, sebbene si sentisse tratto tratto affondare perchè vestito d'abiti pesanti, decise di tentare la traversata per raggiungere la sponda che lambe la via della Centure; dopo dieci minuti vi riuscì e potè posare i piedi per terra. Si sentiva stanco, spossato ed intirizzito.

— Ma v'è da impazzire — mormorò. — Che cosa mi è accaduto? Dove mi trovo? Chi mi ha precipitato nell'acqua?

Ma egli era nell'impossibilità di rispondere a queste domande e scoppiò in pianto.

Rimase fermo qualche istante, poi si mosse. A porta Delfino riconobbe di trovarsi sull'avenue del bosco di Boulogne: adesso non camminava più lentamente, ma correva per riscaldarsi, lasciando una lunga striscia d'acqua. Giunto in piazza de l'Etoile, proseguì per l'avenue dei Campi Elisi e svoltò in via di Berri. Ma questa via nulla gli ricordò neppure quando passò dinanzi al portone del palazzo Malmaison: il suo cervello ubbidiva ciecamente ai voleri di papà Regold, che gli aveva imposto di tutto dimenticare.

Ad un certo punto sentì che non sarebbe più stato capace di proseguire: batteva i denti, le gambe gli si piegavano ed il respiro era divenuto affannoso; tratto tratto sentiva come delle trafitture al petto ed alle spalle, poi cominciò a tossire.

Gli fu necessario salire in una carrozza di piazza, e farsi condurre al palazzo Vieil-Château. Appena entrato nella sua stanza, si svestì e si cacciò in letto. Il sonno venne subito, ma non durò lungo. Presto si svegliò; gli sembrava di soffocare e poi le trafitture erano divenute più forti e adesso gli pareva di avere internamente del fuoco.

— Oh! come sto male! — egli esclamò dopo di aver bevuto in un sol fiato tutto il bicchiere d'acqua che teneva sul tavolino.

Pareva ristorato e riprese sonno; ma un'ora dopo era ancora sveglio; la febbre lo abbruciava, i dolori erano divenuti ancora più acuti, il soffocamento più sensibile. Comprese d'essere ammalato gravemente; ebbe paura di morire, si alzò a bussare all'uscio della stanza vicina, in cui dormiva il cameriere del barone.

— Sono io, Eligio... sto male assai.

— Dormite, ragazzo mio e tutto passerà.

— Vi dico che mi sento morire...

— Accidenti all'importuno — mormorò il cameriere; ma tosto riprese: — Andate a letto; mi vesto e vedrò quello che v'è da fare.

Lo Scoiattolo ritornò nella sua stanza, nella quale entrò poco dopo il cameriere.

Il giovinotto disse ciò che provava, ed il domestico gli mise una mano sulla fronte.

— Capperi, avete una febbre di cavallo! Vado a chiamare un medico.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907